

Il dischetto
60 M-A
fabbricato
a Milano



All'interno della valigetta scoperta alla Banca Commerciale e che conteneva la famosa cassetta con sei chili di esplosivo, venne trovato un misterioso dischetto metallico con la scritta «60 M-A» (nella foto) che si ritiene di fabbricazione tedesca come la stessa borsa. Da nostre informazioni possiamo spiegare che questo tipo di disco viene fabbricato anche a Milano e precisamente dalla Ditto G.P.U. di Gavotti Paolo & Umberto, via Washington 85, che produce appunto interruttori a tempo e che ha 5 concessionari a Milano e tre a Roma. Alcuni campioni di tali interruttori sono stati inviati dalla Questura milanese alla direzione di polizia scientifica di Roma.

Sulla bomba c'era un 7 E le altre dove sono?

Il perito balistico che ha esaminato l'ordigno della Commerciale questa mattina riceverà i frammenti di quello esploso alla Banca dell'Agricoltura

di MANLIO MARIANI

A QUESTO punto delle indagini, che dice il perito balistico, ingegner Teonesto Cerri? Il tecnico che ha analizzato ormai oltre cento attentati con esplosivi, dall'Alto Adige a quello della Fiera di Milano, risponde cortese:

— Questa mattina il magistrato mi consegnerà ufficialmente i frammenti ritrovati alla Banca dell'Agricoltura e

alla Commerciale. Li ho avuti in mano, subito dopo le esplosioni, li ho anche esaminati, ma soltanto superficialmente.

— Qualcuno ha detto che vi è stata troppa fretta nel far scoppiare la bomba trovata intatta.

— Ho tali esperienze in questo campo che le assicuro non esserci stata fretta irragionevole. Ricorderà quei due poveri giovani morti a Merano mentre tentavano di disinnescare degli ordigni. Qui eravamo in mezzo all'abitato. Ho dovuto attendere quasi cinque ore che si apprestassero delle protezioni. Bisognerebbe attrezzare la polizia e i carabinieri. Ora non possediamo nemmeno una cassa blindata per far esplodere le bombe rinvenute. Se l'avessi avuta ora avremmo tutti i frammenti della bomba e la potremmo studiare meglio.

— Dai frammenti che ha esaminato, come pensa che sia stata la bomba dell'Agricoltura?

— Secondo me, era come l'altra. Solo che era a miccia lenta, mentre quella della Commerciale doveva essere a orologeria o ad acido. Il pezzo di miccia combusta l'ho vista. All'inizio sarà stata di una ventina di centimetri. Quel tipo di miccia, coperto di gutta-perca nera, brucia in ragione di un centimetro ogni due secondi. Oggi ho trovato in un negozio una cassetta di metallo simile a quella usata dagli attentatori. Per i magistrati riprodurrò esattamente le due bombe, naturalmente con esplosivo in minima quantità. Descrivere ora le bombe non posso, capisce, c'è il segreto istruttorio. Sono ordigni complicati.

Quello della Fiera, a esempio, era addirittura geniale. Per dare una spiegazione semplice, dirò che si trattava di un sistema di induzione, con due batterie. Quando una si scaricava, faceva scendere una levetta da un'elettrocalamita che chiudeva il circuito di un'altra batteria, su un detonatore elettrificato. Pensi che mi interessa di balistica dalla guerra. Ebbene, non avevo mai visto nulla di simile.

— Ma tutte queste complicazioni non valgono per la bomba della strage. Era a miccia e quindi molto più semplice.

— Sì, ma aveva certamente un doppio congegno. Abbiamo trovato una molla e altre cose che fanno pensare a ciò. Il secondo congegno doveva funzionare nel caso che l'attentatore non avesse avuto il modo di accendere la miccia.

— Come avrà fatto, di fronte a tutti?

— Si è seduto, ha messo la valigetta sotto il tavolo, ha finto di scrivere, ha acceso una sigaretta e con la brace ha toccato la miccia, che sporgeva di poco dalla borsa. Chi va a notare un gesto simile? Tuttavia c'è stato un impiegato che ha visto una fiammella e del fumo, si ricorderà. Poi l'uomo è uscito con calma. Aveva tutto il tempo.

— Per fare ordigni simili ci vuole gente esperta?

— Certamente, gente che ha fatto un corso speciale. Direi che ci vuole un orologiaio. Altro non posso dire, mi creda. Questi hanno tuttavia fatto grossi errori, anche tecnici. Saranno presi, sono certo. Ho fondati motivi di ritenerlo. Ho una preoccupazione sola. Sulla cassetta della Banca Commerciale ho visto stampigliato con inchiostro blu una scritta: «N. 7». Le dirò che sono in pensiero. Se volesse dire settimo ordigno? Dove sono gli altri?

— Pensa che sia facile stabilire che tipo di esplosivo hanno usato?

— Questo fa parte della perizia che farò. Per me, è tutto materiale italiano. La miccia lo è certamente.

— Siamo attrezzati in Italia per il tipo di analisi che si accingono a fare sull'esplosivo?

— Ho già preso accordi con l'università di Pavia. Procederò all'esame gascromatografico per il quale in quella sede sono attrezzati. Saprà se si è trattato di esplosivo a polvere oppure gelatinoso, cioè di quello che chiamiamo con erronea genericità plastico.

— E' facile procurarsi esplosivo in Italia?

— Ve n'è in ogni cava. Nè vi sarà mai ditta che sia disposta a denunciare un furto di esplosivo. Troppe rogne. Facile trovare l'esplosivo; difficile costruire la bomba.

— Per l'esame gascromatografico sarà sufficiente la poca roba che è rimasta?

— Bastano pochi frammenti e la risposta è sicura.